

NEL SUO 84° COMPLEANNO IL SALUTO DEL P.C.I. AL COMPAGNO MAFFI

Caro Maffi, in occasione del tuo ottantaquattresimo compleanno i lavoratori e i compagni si stringono intorno a te per manifestarti ancora una volta la loro solidarietà e il loro affetto. Essi onorano in te il militante che ha dedicato tutta la sua vita alla causa del socialismo, il patriota e il democratico che le persecuzioni non hanno piegato mai, né fatto indietreggiare d'un passo, l'amico fraterno dei diseredati, il compagno che è stato sempre d'esempio ai giovani e agli anziani.

tuo coraggio e della tua dedizione al partito dei lavoratori. Dopo la tragedia della prima guerra mondiale che ti vide per tre anni fra i combattenti e dopo che la grande Rivoluzione d'Ottobre accese più viva nel cuore dei socialisti italiani la fede di realizzare il loro sogno tu combattesti per l'unità dei lavoratori sotto la bandiera dell'Internazionale di Lenin e di Stalin.

Perseguitato, percosso, aggredito nell'aula parlamentare, percosso, confinato dal fascismo, il tuo coraggio fisico e morale, la tua resistenza furono di monito per i nemici e per i pavidetti, di incoraggiamento per tutti coloro che combatterono e resistettero in quegli anni.

Così i vecchi compagni furono felici di riabbracciarti dopo che l'insurrezione nazionale restituita al nostro Paese la libertà e i giovani vennero

Roma, 4 ottobre 1952.



«Oh, Rosetta, non avrò mai il coraggio di chiederti in matrimonio a tuo padre...»

HIPPOCRATES RISPONDE I tre veleni della vita

Istamina, tiramina e colesterolo - Le moderne teorie sulla cura dell'arteriosclerosi - Il metodo di Kempner - Errori nel digiuno

Il sig. Ernesto Rossi di Perugia ci ha scritto chiedendo la nostra opinione sulla polidietica recentemente accesa tra due medici e riportata da un settimanale illustrato riguardo i vari metodi di profilassi alimentare della arteriosclerosi.

Un appannaggio caratteristico di tale processo è rappresentato infatti dal depositarsi sulle pareti dell'arteria di una particolare sostanza, il colesterolo, di cui appunto sono ricche le sostanze grasse.

Cause della sclerosi Premesso che sarebbe assurdo voler attribuire esclusivamente a eccessi alimentari l'instaurarsi della malattia, che d'altra parte colpisce anche alcuni animali (ad esempio il cavallo) pur non sottoposti alle aberrazioni della cucina, sem-

bra ormai definitivamente accertato che una alimentazione basata prevalentemente sul consumo del grasso ha un'importanza notevole nella formazione del processo arteriosclerotico.

Altre due sostanze, infatti, l'istamina e la tiramina, costituite dalla rottura di una particolare sostanza, il colesterolo, di cui appunto sono ricche le sostanze grasse.

Ma, analizzando l'abbondante letteratura medica che si interessa all'argomento, sembra non possa ritenersi il colesterolo introdotto con gli alimenti unico responsabile della malattia arteriosclerotica.

Detto questo, lungi dall'aver esaurito le ipotesi che vengono continuamente avanzate per spiegare la causa prima dell'arteriosclerosi, è forse più facile tentare di ottenere un'idea moderata sulla profilassi e sulla cura alimentare della malattia.

Detto questo, lungi dall'aver esaurito le ipotesi che vengono continuamente avanzate per spiegare la causa prima dell'arteriosclerosi, è forse più facile tentare di ottenere un'idea moderata sulla profilassi e sulla cura alimentare della malattia.

Pasto leggero la sera E' necessario distinguere, a questo punto, quella che dovrebbe essere la dieta degli individui ancora giovani ma con tendenza all'arteriosclerosi, da quella, molto più rigorosa, che è indispensabile quando la malattia si è già instaurata.

La prima è impostata sulla digeribilità e sulla tolleranza degli alimenti, essendo ormai ben nota l'importanza del ruolo delle pareti vasali dalle ossime intestinali che si liberano dai cibi indigesti. Così, particolarmente opportuno sarà il pasto leggero serale, qualora si abbia cura di evitare soprattutto gli alimenti dannosi per il fegato, organo che riveste una funzione di primo piano nella neutralizzazione dei veleni intestinali.

Non più "paesone." Questo, della Stalinalee, è un parlo che è costato fatica. L'inverno scorso, con la neve e il freddo pungente, le mura di Berlino erano ricche di persone che spontaneamente sono andate a spalare le macerie e a pulire i mattoni sono diventate rosse e gonfie; tante ore di sonno sono state perse; tanti capannoni e case di amore sono stati rinvolti.

Per ottenere questo risultato, il malato dovrebbe infatti limitare il consumo di grassi, e si tiene conto che un litro di carne o un litro di latte o un uovo contengono notevoli quantità di colesterolo, il quale, d'altra parte, è presente persino nel pane.

Un libro per i ragazzi? Il libro era stato dedicato, nella intenzione dell'autrice, principalmente alla lettura dei ragazzi. Esso presenta, infatti, un carattere avventuroso e narra, tra l'altro, le vicende di piccoli personaggi; ma la importanza della materia trattata nel suo insieme, il quadro tragico di una società che veniva via via scoperto nel tessuto del romanzo, la denuncia esplicita «che veniva lanciata a tutto un sistema sociale; tutti questi aspetti dell'opera, insomma, non potevano non portare, con una moglie, per il suo bambino.

Per un centro e un cuore. Forse nei grandi caffè di tutti i vicinati l'atmosfera di commiato di Grunau e ce ne si discosterà della più grande avventura vissuta dal grande ammiratore Hans Bleibach e dei suoi compagni di lavoro. I miei amici mi ricordano nel 1952 dato che in quell'occasione essi hanno portato a termine il piano quinquennale.

LETTERA DALLA CAPITALE TEDESCA

Centocittà in Berlino

La storiella del falso capitano ignorata per ragioni geografiche - Non esiste un centro - Bellezza dell'Unter den Linden - Stalinalee: la nuova strada di tutti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, ottobre. Fra i cento-berlinesi cui mi sono finora rivolto perché mi illustrassero qualche angolo o qualche episodio caratteristico, ne ho trovati solo due o tre che mi abbiano risposto positivamente.

molte decine di migliaia di marchi ai quasi capitano il quale ebbe alcuni mesi di tempo per godersi la vita. Poi venne arrestato e, naturalmente, condannato a parecchi anni di reclusione. Il fatto è tutto qui, e devo confessare che, malgrado la truffa, la figura di questo predeceatore degli sciocchi mi è apparsa in una luce simpatica, piena di una luce infinita inventiva popolare. Chi invece esce con le ossa rotte è quel tenente prussiano, il quale si fece imbrigliare in tal modo da un ciabattino e non riuscì nemmeno più a distinguere il lecito e l'illecito per un ufficiale dell'esercito.

900 km. quadrati L'episodio, dunque, è interessante, ma pochissimi a Berlino lo conoscono. Il motivo non è politico ma, per quanto mi è dato sapere, esclusivamente di natura geografica. La colpa è della vastità della città - 900 chilometri quadrati - la quale ha finito col uccidere Berlino.

cento piccole cittadine ognuna con la sua vita vivacchia e le sue birrerie, le vecchie commari appoggiate alle finestre, i petegolezzi e i piccoli scandali. Tutte insieme formano Berlino, ossia formano un nome che non è una città.

stretta, senza attrattive e realmente brutta. Bellissima, malgrado le tremende distruzioni, è invece l'Unter den Linden la quale, però, è oggi pochissimo frequentata. Non vi è nessuno, ad ogni modo, che esca di casa per andare a fare due passi al centro, come avviene a Roma o a Firenze. Un'idea del perché è così assolutamente inconcepibile. Se ne chiedete la ragione a qualsiasi berlinese vi risponderà che tutto dipende dall'estensione della città. Per andare a lavorare bisogna prendere il metrò, e questo vuol dire in media un'ora all'andata e un'ora al ritorno.

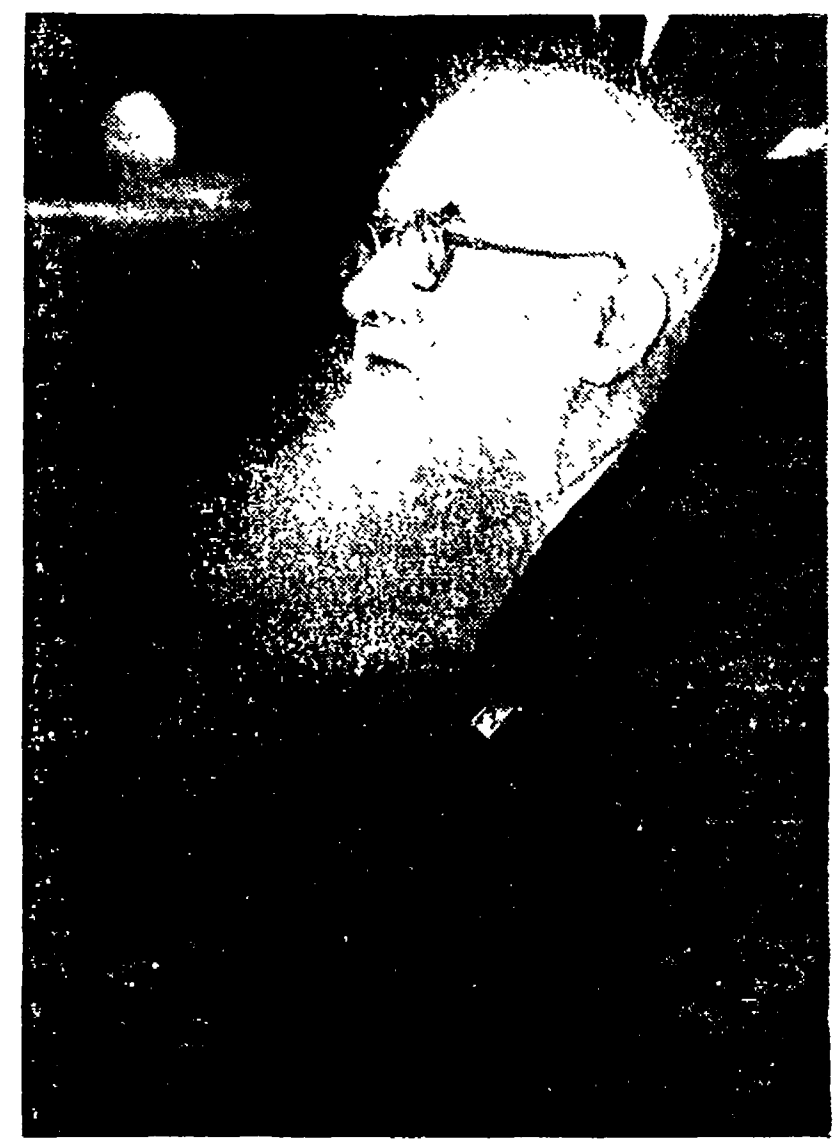
Strano dialogo - Dove andate, tenente? - Faciamo esercitazioni di marcia, signor capitano. - Dovete porvi immediatamente a mia disposizione. E' un ordine del comando piazza. - Mi conoscete, vero? - Sì signor capitano. E che cosa dobbiamo fare? - Nella tal banca, qui a due isolati di distanza sono stati messi in circolazione dei biglietti falsi. Pare che questo sia avvenuto con la complicità della polizia. Voi dovete accerchiare l'edifizio, e lei, tenente, dovrà farsi consegnare tutta la cartella monetaria.

Strano dialogo - Dove andate, tenente? - Faciamo esercitazioni di marcia, signor capitano. - Dovete porvi immediatamente a mia disposizione. E' un ordine del comando piazza. - Mi conoscete, vero? - Sì signor capitano. E che cosa dobbiamo fare? - Nella tal banca, qui a due isolati di distanza sono stati messi in circolazione dei biglietti falsi. Pare che questo sia avvenuto con la complicità della polizia. Voi dovete accerchiare l'edifizio, e lei, tenente, dovrà farsi consegnare tutta la cartella monetaria.

Strano dialogo - Dove andate, tenente? - Faciamo esercitazioni di marcia, signor capitano. - Dovete porvi immediatamente a mia disposizione. E' un ordine del comando piazza. - Mi conoscete, vero? - Sì signor capitano. E che cosa dobbiamo fare? - Nella tal banca, qui a due isolati di distanza sono stati messi in circolazione dei biglietti falsi. Pare che questo sia avvenuto con la complicità della polizia. Voi dovete accerchiare l'edifizio, e lei, tenente, dovrà farsi consegnare tutta la cartella monetaria.

Strano dialogo - Dove andate, tenente? - Faciamo esercitazioni di marcia, signor capitano. - Dovete porvi immediatamente a mia disposizione. E' un ordine del comando piazza. - Mi conoscete, vero? - Sì signor capitano. E che cosa dobbiamo fare? - Nella tal banca, qui a due isolati di distanza sono stati messi in circolazione dei biglietti falsi. Pare che questo sia avvenuto con la complicità della polizia. Voi dovete accerchiare l'edifizio, e lei, tenente, dovrà farsi consegnare tutta la cartella monetaria.

Strano dialogo - Dove andate, tenente? - Faciamo esercitazioni di marcia, signor capitano. - Dovete porvi immediatamente a mia disposizione. E' un ordine del comando piazza. - Mi conoscete, vero? - Sì signor capitano. E che cosa dobbiamo fare? - Nella tal banca, qui a due isolati di distanza sono stati messi in circolazione dei biglietti falsi. Pare che questo sia avvenuto con la complicità della polizia. Voi dovete accerchiare l'edifizio, e lei, tenente, dovrà farsi consegnare tutta la cartella monetaria.



Il compagno Fabrizio Maffi

sociale, partecipando alle lotte del lavoro, organizzando i lavoratori che sognavano un mondo nel quale la libertà e l'uguaglianza divenissero una realtà. In quegli anni duri di apostolato tu ti legasti con legami che diventarono indissolubili ai braccianti, ai contadini, agli operai di Vercelli, di Pavia e poi di ogni parte del nostro Paese. Il giovane medico che insieme alle cure e al consiglio affettuoso portava in ogni borgo una parola di speranza e incoraggiava alla organizzazione e alla lotta è ricordato ancora da quanti furono testimoni della sua attività e da quelli che ne hanno sentito parlare dai nonni e dai padri. Le persecuzioni dei quali fosti oggetto già in quegli anni lontani e poi nel 1893, quando i gruppi reazionari tentarono vanamente di spegnere il nascente movimento operaio, diedero la prova della tua serena fiducia, del

da te per conoscerci ed esprimerti la loro ammirazione e il loro affetto. Gli anni e le sofferenze non ti trattennero dall'essere ancora con noi nel lavoro assiduo e nella lotta. Quando gli elettori milanesi vollero che tu tornassi nel Parlamento, dal quale i fascisti ti avevano strappato per gettarti in carcere, essi affermarono la continuità della lotta dei lavoratori italiani della quale la tua fedeltà alla causa da te abbracciata mezzo secolo prima era la prova. Per questo siamo lieti di vedere oggi il tuo nome onorato da milioni di lavoratori italiani i quali hanno avanzato arditamente per quella strada per cui ti mettesti, con un pugno di compagni, oltre cinquanta anni or sono; per questo il nostro partito è orgoglioso di averli nel suo Comitato Centrale e noi vogliamo esprimerti, con il nostro abbraccio, la nostra fraterna sincera amicizia e rinnovarti l'augurio



BERLINO - Nuovi edifici di recente costruzione lungo la Stalinalee

di amore per quella gente incatenata, avvilita come bestie, che ritrovava sotto la frusta degli yankee schiavisti non faceva mai varcare il limite familiare. Non apparteneva a club di letterati né vi apparteneva in seguito. Carattere sensibile ed emotivo, lo Stowe spesso passava ore e ore a guardare, dalla sua camera, la ferrovia sotterranea, che da Brunswick-Maine, si dirama nel Nord, conduce nei deserti dell'America. Su i vagoni merci di treni diretti al Sud, non era cosa inconsueta vedere gruppi di negri fuggiti dalle piantagioni, che, incatenati, venivano ricondotti ai loro padroni. I negri cantavano meste canzoni in cui si sognavano terre e giorni felici, una casetta, una moglie, dei bambini che cresceranno liberi, senza paura di percosse e di morte. Gli echi di quelle tristi note riempiono il cuore della Stowe, fecero maturare in lei un sentimento

di amore per quella gente incatenata, avvilita come bestie, che ritrovava sotto la frusta degli yankee schiavisti non faceva mai varcare il limite familiare. Non apparteneva a club di letterati né vi apparteneva in seguito. Carattere sensibile ed emotivo, lo Stowe spesso passava ore e ore a guardare, dalla sua camera, la ferrovia sotterranea, che da Brunswick-Maine, si dirama nel Nord, conduce nei deserti dell'America. Su i vagoni merci di treni diretti al Sud, non era cosa inconsueta vedere gruppi di negri fuggiti dalle piantagioni, che, incatenati, venivano ricondotti ai loro padroni. I negri cantavano meste canzoni in cui si sognavano terre e giorni felici, una casetta, una moglie, dei bambini che cresceranno liberi, senza paura di percosse e di morte. Gli echi di quelle tristi note riempiono il cuore della Stowe, fecero maturare in lei un sentimento

di amore per quella gente incatenata, avvilita come bestie, che ritrovava sotto la frusta degli yankee schiavisti non faceva mai varcare il limite familiare. Non apparteneva a club di letterati né vi apparteneva in seguito. Carattere sensibile ed emotivo, lo Stowe spesso passava ore e ore a guardare, dalla sua camera, la ferrovia sotterranea, che da Brunswick-Maine, si dirama nel Nord, conduce nei deserti dell'America. Su i vagoni merci di treni diretti al Sud, non era cosa inconsueta vedere gruppi di negri fuggiti dalle piantagioni, che, incatenati, venivano ricondotti ai loro padroni. I negri cantavano meste canzoni in cui si sognavano terre e giorni felici, una casetta, una moglie, dei bambini che cresceranno liberi, senza paura di percosse e di morte. Gli echi di quelle tristi note riempiono il cuore della Stowe, fecero maturare in lei un sentimento

IL CENTENARIO DELLA "CAPANNA DELLO ZIO TOM"

UNA PICCOLA DONNA SCOSSE L'AMERICA

Così Abramo Lincoln definì Enrichetta Beecher Stowe - Le drammatiche vicende dei negri schiavi

Cent'anni fa una giovane donna, ancora sconosciuta oltre i limiti della piccola cittadina americana di Brunswick-Maine, si mise a scrivere un romanzo destinato a diventare celebre in tutti i Paesi: «Una piccola donna» - disse di lei, più tardi, il Presidente Beecher Stowe. Il romanzo che aveva scritto si chiamò «La capanna dello zio Tom». Intere generazioni hanno imparato a conoscere, attraverso il drammatico racconto della Stowe, le tristezze del vecchio negro americano lo zio Tom, e la feroce oppressione che i proprietari delle piantagioni del Sud esercitavano sugli schiavi di colore. Come e perché fu scritto questo libro? La Stowe, anima

semplice e sentimentale, spesso tralasciava le penole e i fornelli, per scrivere versi o brevi racconti, ai quali però non faceva mai varcare il limite familiare. Non apparteneva a club di letterati né vi apparteneva in seguito. Carattere sensibile ed emotivo, lo Stowe spesso passava ore e ore a guardare, dalla sua camera, la ferrovia sotterranea, che da Brunswick-Maine, si dirama nel Nord, conduce nei deserti dell'America. Su i vagoni merci di treni diretti al Sud, non era cosa inconsueta vedere gruppi di negri fuggiti dalle piantagioni, che, incatenati, venivano ricondotti ai loro padroni. I negri cantavano meste canzoni in cui si sognavano terre e giorni felici, una casetta, una moglie, dei bambini che cresceranno liberi, senza paura di percosse e di morte. Gli echi di quelle tristi note riempiono il cuore della Stowe, fecero maturare in lei un sentimento

di amore per quella gente incatenata, avvilita come bestie, che ritrovava sotto la frusta degli yankee schiavisti non faceva mai varcare il limite familiare. Non apparteneva a club di letterati né vi apparteneva in seguito. Carattere sensibile ed emotivo, lo Stowe spesso passava ore e ore a guardare, dalla sua camera, la ferrovia sotterranea, che da Brunswick-Maine, si dirama nel Nord, conduce nei deserti dell'America. Su i vagoni merci di treni diretti al Sud, non era cosa inconsueta vedere gruppi di negri fuggiti dalle piantagioni, che, incatenati, venivano ricondotti ai loro padroni. I negri cantavano meste canzoni in cui si sognavano terre e giorni felici, una casetta, una moglie, dei bambini che cresceranno liberi, senza paura di percosse e di morte. Gli echi di quelle tristi note riempiono il cuore della Stowe, fecero maturare in lei un sentimento

di amore per quella gente incatenata, avvilita come bestie, che ritrovava sotto la frusta degli yankee schiavisti non faceva mai varcare il limite familiare. Non apparteneva a club di letterati né vi apparteneva in seguito. Carattere sensibile ed emotivo, lo Stowe spesso passava ore e ore a guardare, dalla sua camera, la ferrovia sotterranea, che da Brunswick-Maine, si dirama nel Nord, conduce nei deserti dell'America. Su i vagoni merci di treni diretti al Sud, non era cosa inconsueta vedere gruppi di negri fuggiti dalle piantagioni, che, incatenati, venivano ricondotti ai loro padroni. I negri cantavano meste canzoni in cui si sognavano terre e giorni felici, una casetta, una moglie, dei bambini che cresceranno liberi, senza paura di percosse e di morte. Gli echi di quelle tristi note riempiono il cuore della Stowe, fecero maturare in lei un sentimento

di amore per quella gente incatenata, avvilita come bestie, che ritrovava sotto la frusta degli yankee schiavisti non faceva mai varcare il limite familiare. Non apparteneva a club di letterati né vi apparteneva in seguito. Carattere sensibile ed emotivo, lo Stowe spesso passava ore e ore a guardare, dalla sua camera, la ferrovia sotterranea, che da Brunswick-Maine, si dirama nel Nord, conduce nei deserti dell'America. Su i vagoni merci di treni diretti al Sud, non era cosa inconsueta vedere gruppi di negri fuggiti dalle piantagioni, che, incatenati, venivano ricondotti ai loro padroni. I negri cantavano meste canzoni in cui si sognavano terre e giorni felici, una casetta, una moglie, dei bambini che cresceranno liberi, senza paura di percosse e di morte. Gli echi di quelle tristi note riempiono il cuore della Stowe, fecero maturare in lei un sentimento